

«Un tema centrale ostaggio dei partiti anche il Pd pecca di sottovalutazione»

Le Interviste del Mattino

Il sociologo Barbagli: nel vuoto delle ideologie l'immigrazione è ormai una questione identitaria

Alberto Alfredo Tristano

«È assolutamente apprezzabile la richiesta del senatore pd Manconi al presidente Mattarella di allungare la legislatura in modo da votare lo Ius soli. Si tratta di un tentativo di tenere desta l'attenzione su una questione che se risolta ci farebbe solo bene. Non risolverebbe il problema dell'integrazione ma darebbe un valido aiuto». Marzio Barbagli, tra i maggiori sociologi italiani, si è a lungo misurato con il tema dell'immigrazione nel corso della sua lunga attività di ricerca.

Lo Ius soli continua a essere un punto caldo del dibattito politico. «Sì, ma soprattutto per una ragione tutt'altro che giuridica. Nel senso che si è scelto di trattarlo finora poco e male nel merito da parte di chiunque: della Lega come della sinistra. Ci fosse stata una seria discussione, tutto sarebbe stato diverso. Il fatto è che lo Ius soli vive in ostaggio della battaglia tra i partiti. Il Pd avrebbe fatto bene a farne uno dei punti di forza della propria attivita, perché avrebbe tolto forse l'unico, grande argomento della destra salviniana che sul tema dell'immigrazione ha costruito la sua fortuna».

Perché è un tema così centrale nel confronto politico?

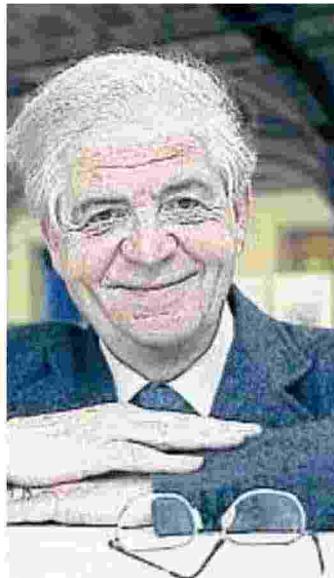
«Perché venute meno le ideologie l'immigrazione rimane la vera questione identitaria che rende una formazione diversa dalle altre. Molte ricette accomunano tante forze politiche fino a renderne indistinguibili i caratteri. Invece il rapporto con lo straniero rimane il punto su cui si addensa un residuo di idealità anche perché è attraverso i flussi migratori che avvengono le maggiori trasformazioni di una società. In qualche modo è il campo in cui con maggior forza si può discutere del futuro di una comunità nazionale».

Il Pd secondo lei non ha affrontato il tema con decisione?

«Secondo me per un errore di valutazione. Perché ha ritenuto che lo Ius soli potesse destare sospetti e paure in una parte del proprio elettorato, come accade in quello che si rivolge alla destra. Ma è uno sbaglio, perché certe battaglie è vero che generano perplessità, ma creano anche entusiasmo, coinvolgimento. Invece prima che arrivasse Minniti al ministero dell'Interno si evitava quanto più possibile di entrare nel merito della discussione. Come se fosse una iattura. Invece la questione è più lineare».

Che intende?

«Le faccio un esempio: io vivo in Emilia-Romagna, una regione sconvolta dalla storia di Igor il Russo. E' certamente montata una paura immensa verso questo pericolo rispetto al quale lo Stato italiano non ha saputo offrire una



“

La scuola

È questo il principale settore di sofferenza, servirebbero piani speciali e investimenti per educare in questo campo

risposta. Ma il punto non è la paura verso lo straniero, verso il diverso, ma verso gli svantaggi che la sua presenza può portare. Criminalità di vario tipo, penso anche allo spaccio di droga monopolizzato dagli stranieri nel centro-nord, ma anche alla competizione in settori del welfare come l'assistenza sanitaria. Risolti questi problemi, non c'è alcun problema di accettazione».

L'Italia è un paese razzista?

«No, nella maniera più assoluta. Ovviamente esistono casi individuali di comportamenti razzisti, ma l'Italia non è affatto un paese razzista, anzi ha retto benissimo, certamente meglio che altri Paesi europei, la crescita rapida del numero di immigrati. Aggiungo che l'Italia ha anche realizzato, pur tra mille difficoltà, una integrazione che funziona. Mi spiego: uno degli indicatori che misura l'integrazione è la distribuzione degli immigrati nei centri urbani. Ebbene, nelle nostre grandi città non ci sono fenomeni di segregazione di gruppi, che invece sono tuttora presenti e in modo massiccio in Francia o in Inghilterra. Noi al massimo abbiamo delle enclave, che sono gruppi di individui che restano vicini per motivi, per esempio, di solidarietà. Questo, naturalmente, non vuol dire che non abbiamo problemi».

Quali gli ambiti con maggior sofferenza?

«Nelle scuole purtroppo è pieno di problemi. L'educazione dei cittadini di domani è un tema assolutamente basilare, ma ci vorrebbero investimenti e piani speciali che necessitano di molto tempo e molto denaro per essere pensati e sviluppati a dovere. In ogni caso, sarà una questione ineludibile che se non affrontata semplicemente ci rovinerà addosso. Ecco perché è importante iniziare ad attuare provvedimenti come lo Ius soli, che accendono e tengono viva un'attenzione sull'argomento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.